



I Musicanti di Brama, il teatro canzone rinasce (anche) nel giardino di casa

3 Ottobre 2019 (di Patrizia Caiffa)



I Musicanti di Brama, trio romano che si riallaccia in maniera creativa alla tradizione del **teatro canzone**, sta portando in scena **in questi giorni a Roma lo spettacolo “Si fa per dire”**: una esperienza musicale raffinata ed originale, da assaporare con il sorriso.

Oltre a biblioteche comunali e teatri, è stato messo **in scena anche in terrazze e giardini privati**, una sorta di **“home concert”** che evita le spese esose dei teatri e attira il pubblico prevalentemente tramite **il passaparola**.

Una dimensione domestica che rende l’esperienza ancora più privilegiata, perché mira a intessere vere relazioni, a creare comunità.

Il trio è composto da **Daniela Maurizi**, voce e testi, **Michael Wernli**, chitarrista e **Alberto Proietti Gaffi** alle percussioni.



I musicanti di Brama – © L.Trovalusci

Sorprendenti le doti vocali e recitative di Daniela Maurizi: un brillante passato (rinnegato) di architetto, la versatile artista ha scelto di intessere la sua vita di costante creatività e libertà.

Si è formata come cantante con la guida di Rosa Rodriguez e le sue prestazioni canore sono cristalline.



Michael Wernli- © L.Trovalusci

L'incontro con **Michael Wernli**, svizzero francofono, traduttore e chitarrista classico che compone le musiche, è al tempo stesso **un sodalizio d'amore e d'arte**.

L'avventura de **I due Wermu** (acronimo dei loro cognomi) è evoluto quest'anno nei **Musicanti di Brama** con l'ingresso di **Alberto Proietti Gaffi**, bibliotecario e regista in pensione, percussionista, che partecipa a questo progetto musicale dedicando tempo e passione.



Alberto Proietti Gaffi – © L.Trovalusci

La nuova denominazione, oltre ad evocare la nota favola dei [fratelli Grimm](#) [I Musicanti di Brema](#), gioca con le parole per introdurre il concetto di “**brama**” in quanto **desiderio, sempre sfuggente, di felicità**.

“Oggi nella nostra società dominano i bisogni indotti e i falsi desideri – spiega Daniela Maurizi -, quindi è sempre necessario riconoscere i desideri veri. Ossia tornare ad esprimere la molteplicità del nostro essere interiore, superando la riduttiva dimensione di consumatori-consumati in cui siamo intrappolati”.

Lo spettacolo vede la cantante destreggiarsi sul palco come **menestrella** (“non poeta”), “non attrice ma pagliaccio”, con le sue **filastrocche cantate** che spaziano tra i più disparati generi musicali: **dagli echi di Giorgio Gaber alla chanson française, dal jazz allo swing, dal valzer al sirtaki, dalla tamurriata alla tarantella**.

Non sono architetto ma giostraia, non sono scrittrice ma parolaia, non santa ma consolatrice, non profondità ma superficie...

I riferimenti colti dei testi ricordano, oltre a Gaber, il cinema di Federico Fellini, gli aforismi di Ennio Flaiano, l’umorismo grottesco di Cesare Zavattini, perfino Noam Chomsky e Herbert Marcuse riguardo alla critica del pensiero neoliberista.



Daniela Maurizi – © L.Trovalusci

Tra le righe è celato **un discorso introspettivo che invita alla ricerca interiore**, alla crescita e consapevolezza, sempre alla ricerca del benessere in maniera gioiosa e giocosa, al tempo stesso impegnata e profonda.

C'è anche **una intelligente critica ai luoghi comuni e al perbenismo** che affliggono la nostra società nella canzone "Presunti onesti", conducendo lo spettatore verso un dettagliato mea culpa:

Noi siamo persone oneste e sincere, noi siamo gente per bene... Etici! Noi siamo etici, empatici, simpatici, pieni di valori! Non è per giudicare ma... lei si dovrebbe vergognare! Non è da me, lo giuro su di te! Si fa per dire, scherzavo su dai, non te la prendere, sei sempre il solito, non cambi mai! Non son razzista ma... son tutti uguali, è la cultura, sono fatti così...

Il cappello con le galline, i pupazzi, l'armonica nelle mani di Daniela, i duetti scherzosi con Michael e Alberto, il coinvolgimento del pubblico, sono tutti ingredienti che rendono lo spettacolo altamente teatrale.

Si inizia con un inno alla vita in *Kairos*, nel mezzo anche chansons in francese e in inglese; infine la richiesta al pubblico *Dammi una parola* come pretesto per scrivere "una storia che innamora"

Dove ci aspetta l'aurora, fra liriche d'amore e scoppi di risata sotto le lenzuola

Si finisce in un crescendo con la tarantella scatenata di *L'amuri*, liberamente adattata.

Daniela e il suo trio sfuggono volontariamente ad ogni definizione, tant'è che **il modo migliore per parlarne sinceramente bene e concludere in bellezza** è usare le loro stesse parole:

Non son tanto ma neanche poco, e tutto ciò che io non sono servirà pure a qualcuno, fosse solo per un sorriso che si stampa sopra un viso e riaccende la speranza, per me questo è già abbastanza. (Swingin' smile)

PS. Gli spettacoli in casa sono spesso generosamente gratuiti, con altrettanta generosa offerta di aperitivo finale. E' perciò caldamente richiesto e gradito almeno l'acquisto dei cd. In altri spazi culturali valgono le regole per i professionisti.

Info: www.iduevermau.com - iduevermau@gmail.com +39 351.8431304



[Patrizia Caiffa](#)

Direttrice responsabile di B-hop magazine. Giornalista professionista, lavoro dal '98 all'agenzia Sir. Scrivo libri e viaggio (tanto) nel Sud del mondo. Curiosa di nuove avventure, dentro e fuori di me, ho voluto B-hop per portare bellezza, fiducia e consapevolezza nel mondo dell'informazione.

B-hop è una testata giornalistica con autorizzazione del Tribunale civile di Roma n. 179 del 25 ottobre 2018. Associazione di promozione sociale B-hop. Sede legale: via G. Angelini 16 00149 Roma CF.